

Riciclaggio: sequestrati 2,6 milioni di dollari

UDINE - Un fiume di denaro sporco soprattutto dollari frutto di truffe bancarie e societarie consumate negli Stati Uniti ai danni di migliaia di risparmiatori, è arrivato in Friuli per essere «pulito» e, subito dopo, reinvestito, per via telematica, in strumenti e mercati azionari ad alto rischio, primo fra tutti il Nasdaq.

E' la strada percorsa da 50-60 milioni di dollari, secondo la ricostruzione che hanno fatto gli investigatori del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Udine, che hanno arrestato un cittadino libanese di 40 anni, accusato di riciclaggio internazionale di capitali illeciti e abusivismo finanziario. Le Fiamme Gialle hanno anche sequestrato 2,6 milioni di dollari in contanti e titoli per 200 milioni di dollari e hanno segnalato alla magistratura, in stato di libertà, 13 persone, fra le quali sette funzionari di istituti di credito e tre promotori finanziari che – secondo le accuse - hanno più volte violato la normativa antiriciclaggio e bancaria, aprendo, per esempio, rapporti di deposito con soggetti stranieri con i quali avevano avuto contatti solo per posta elettronica.

Sia le indagini - estremamente complesse e lunghe, con rogatorie internazionali e verifiche in molti Paesi extraeuropei – sia l'inchiesta sono state mantenute nel riserbo totale per mesi. Lo stesso arresto del cittadino libanese (fatto nelle settimane scorse, l'uomo è ora agli arresti domiciliari) è stato tenuto segreto per non compromettere nuovi accertamenti su un meccanismo che - hanno stabilito le Fiamme Gialle di Udine – ha portato in pochi anni milioni di dollari dagli Stati Uniti, da Panama e dalle Bahamas, nelle filiali friulane di importanti banche italiane, talvolta passando per istituti di credito in Svizzera e Austria.

Ad alimentare questo fiume di denaro erano spesso persone già perseguite dalla Sec (l'equivalente americano della Consob) e dall'Fbi, e talvolta anche già condannate per truffe bancarie e finanziarie per milioni di dollari ai danni di migliaia di risparmiatori americani. Le indagini sono state avviate dalla Guardia di Finanza sulla base dei risultati di alcune attività d'intelligence e dopo un lungo monitoraggio su centinaia di movimenti bancari e finanziari, condotti con la collaborazione della Direzione Antiriciclaggio dell'Ufficio Italiano Cambi di Roma, incrociando migliaia di dati. Il sospetto si è concretizzato quando le Fiamme Gialle hanno visto milioni di dollari partire dagli Stati Uniti e arrivare in Friuli, per tornare subito dopo esattamente da dove erano partiti, reinvestiti in strumenti finanziari degli stessi Stati Uniti. Un percorso che ha indotto gli investigatori a risalire fino alla provenienza del denaro e all'identità di persone con una così larga disponibilità di dollari e una così singolare e tortuosa modalità d'investimento, che spesso utilizzava anche società fantasma o compagini «off shore». In Italia - hanno accertato gli investigatori - il punto di riferimento era il cittadino libanese che - secondo la Guardia di Finanza - aveva adottato due distinte tecniche per riciclare il denaro sporco. Con la prima, utilizzava dollari in contanti per aprire depositi bancari con delega a operare su mercati finanziari, come il Nasdaq, ricevendo commissioni sia dai soggetti che gli avevano affidato il denaro, sia dalle banche (con fatture per fittizie attività di marketing o ricerche di mercato). La seconda tecnica consisteva nell'avviare complesse operazioni per l'apertura di linee di credito, o per altre forme di finanziamento, a favore delle stesse società «off shore», sulla base della negoziazione di sofisticati strumenti finanziari (come «promissory note» o «bank guarantee»), emesse da istituti di credito esteri per importi di centinaia di milioni di dollari Usa.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS